

PREMESSA

(rivista e integrata)

È una novità assoluta per noi pubblicare un libro a dispense. Perché è l'inizio di un libro questo che cominciate a leggere qui accanto. Il primo capitolo di tutto uno studio organico che il nostro amico Luca Lucchini ha incominciato a scrivere. Sul tema che dà il titolo a tutto l'insieme, «Santità: un'esperienza per tutti».

In perfetta linea con quanto è nella dottrina della Chiesa. La santità non è appannaggio di pochi privilegiati. Questa è la santità che la Chiesa riconosce come eccelsa, corredata di virtù eroiche, e suffragata anche dai miracoli, o irrorata dal martirio. E che presenta alla cristianità e al mondo nei suoi campioni, irraggiungibili magari come imitazione, ma esempio di come si può vivere la propria fede.

È sorprendente come Lucchini, un semplice fedele che si occupa nella vita quotidiana di ben altro, coltivando però nello stesso tempo studi rigorosi, con il sostegno e la guida di religiosi ben versati nelle cose della religione, sia entrato subito con naturalezza nel vivo dell'argomento, senza perifrasi e lungaggini, e con un linguaggio chiaro, accessibile a tutti.

Il suo intento è chiaro, e lo dichiara fin dai primi righe. In una parola, egli parte da Padre Pio. Via via, giungerà a lui anche concretamente, con la sua vita, la sua missione. È questo il tracciato, già steso, dei capitoli che mano mano andrà scrivendo. E che ha ottenuto l'appoggio pieno, e anche il consiglio responsabile, della Direzione dei Gruppi di Preghiera, nella persona del suo vicedirettore, don Vincenzo D'Arenzo, che non nasconde di voler portare i gruppi, nei suoi aderenti, a una formazione salda e profonda.

Questo lavoro lo esaudisce in pieno, e perciò lo seguiremo passo passo con diligenza e attenzione. Era nato come rubrica della rivista. Ma una più ragionata valutazione ci ha portato, col pieno accordo dell'autore, appoggiato dal suo amico e maestro padre Giandomenico Mucci, gesuita de' «La Civiltà Cattolica», a sottrarlo alla tirannia dello spazio e di una impaginazione necessariamente frastagliata da giornale, e anche alla caducità, per dargli una veste di libro vero e proprio, che a sedicesimi verrà alle-

gato al periodico, e che potrete mettere da parte, leggere agevolmente, dato anche il carattere che abbiamo scelto, e conservare.

È in programma, a dispense ultimate, di mandarvi la copertina del libro, che verrà studiata con la maggiore praticità possibile. Crediamo con questo di avervi detto tutto sui nostri progetti, e che Dio ci aiuti.

Ma vogliamo chiudere con qualche piccolo tocco di presentazione della persona dell'autore. È ligure, di La Spezia, ha quarantatré anni, coltiva professionalmente l'arte lirica. Da bambino ha conosciuto Padre Pio, al seguito del nonno, Vittorio Parmigiani, figlio spirituale di Padre Pio molto noto tra noi, frequentatore abituale di San Giovanni Rotondo.

E mi piace ricordare qui che era sempre presente anche in tutte le ricorrenze di Padre Pio, e intorno a lui, in sacrestia, tra la folla che lo assediava, spiccava bene in alto il suo ricco bouquet di fiori ch'egli regolarmente gli portava.

Il piccolo Luca, a soli due anni di età, fu anche operato, di ernia inguinale, nella Casa Sollievo della Sofferenza, dal professor Bagolan. Raccontiamo come ciò avvenne, con le informazioni che Luca stesso ci ha fatto avere.

Con la sua famiglia, si trovava a San Giovanni Rotondo per il matrimonio di sua zia Fiorenza, sorella di sua madre Marta, figlie entrambe di Vittorio Parmigiani. Fiorenza era farmacista proprio a San Giovanni Rotondo, nella Casa Sollievo della Sofferenza: sposava un bancario, Abramo Pasqua. Le nozze le celebrò Padre Pio, il 25 aprile del 1964. Il piccolo Luca non stava bene. Il padre, Dyalma, nel salutare, assieme a lui, Padre Pio, gli disse del problema che affliggeva il suo piccino. La risposta di Padre Pio fu «un espresso consiglio-invito» senza alternative: «*Che aspetti! Fallo operare qui stu guaglione mio!*». Ecco come andò.

Questi i pochi dati carpiti in una conversazione con Luca Lucchini, e poi per e-mail e per telefono. Significativi di per sé nella loro sobrietà. Spiegano la sua presenza affettuosa tra noi. E, soprattutto, perché egli si sia dedicato a questo tema della santità, non facile e non leggero:

Gherardo Leone
San Giovanni Rotondo
23 luglio 2005